

Assemblea 2017 – Tavolo Nazionale dei



Roma, Spazio Europa, Via IV Novembre 149

Relazione Introduttiva ai Lavori dell'Assemblea 2017

Massimo Bastiani

Coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume (CdF)

L'assemblea 2017 del Tavolo Nazionale costituisce una grande opportunità per confrontarci, per fare proposte e come sempre per elaborare percorsi condivisi.

Non posso che iniziare la mia relazione citando l'inserimento dell'articolo 68 bis nel Codice dell'ambiente, avvenuto un mese dopo il nostro X incontro di Milano. Quell'articolo, costituisce per il Tavolo Nazionale, il **passaggio da una fase di avvio dei CdF su base locale e Regionale, ad una loro legittimazione a scala nazionale, dalla quale non si può e non si deve tornare indietro**. Con il riconoscimento dei Contratti di fiume si segna il passaggio da una fase eminentemente tecnica e specialistica nella gestione delle risorse idriche che ha caratterizzato gli ultimi decenni, ad una più integrata e partecipativa. Con l'Art. 68 bis ed attraverso i CdF si dà di fatto attuazione ad un principio fondamentale enunciato dalla Direttiva 2000/60/CE a partire dal preambolo 14 *"Il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti"*.

Per la Commissione Europea e fin dai primi del 2000 non può considerarsi efficace una politica delle acque che non preveda il coinvolgimento dell'opinione pubblica ed una partecipazione diffusa. Un'azione isolata da parte dello Stato nell'affrontare materie tanto complesse, in un quadro senz'altro aggravato dai cambiamenti climatici, non sembra essere più perseguibile se non anacronistica. L'esperienza diretta ci insegna che una modalità di governo della acque eccessivamente dirigistica e solo improntata a soluzioni tecnologiche, se pur nel bene dei cittadini, rischia di ottenere risultati transitori e spesso di generare resistenze se non nuovi conflitti.



Seguire la logica dei Contratti di fiume significa operare nella direzione di una'assunzione diretta e collettiva di responsabilità, che sia in grado di migliorare nel suo complesso la reattività dei territori: *"...è indispensabile un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio, attraverso processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità, quali ad esempio quelli relativi allo strumento dei Contratti di fiume¹".*

I Contratti di fiume sono una grande opportunità per questo Paese e sarebbe irrazionale non dargli il giusto peso, sono uno strumento la cui azione non è **mai alterativa all'azione dello Stato** ma che **può integrarla e valorizzarla in maniera durevole.**

Il Tavolo Nazionale ha iniziato nel 2007 a mettere insieme le esperienze di Contratti di fiume e a dargli voce a scala nazionale e anche se allora ci dicevano da più parti che si trattava di esperienze di "nicchia" per alcune regioni del nord, noi siamo andati avanti con determinazione. In pochi anni l'enorme diffusione alla quale abbiamo assistito ha dimostrato che avevamo ragione. Ma molte cose ci sono ancora da fare. In questo senso **nutriamo particolari aspettative nell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di fiume** che si andrà ad istituire presso il Ministero dell'Ambiente. Innanzi tutto ricordando che è nato a seguito di una stretta collaborazione tra il Ministero ed il Tavolo Nazionale, non possiamo che chiedere che questo collegamento **sia mantenuto e sviluppato. Riteniamo che l'azione dell'Osservatorio sarà sempre più efficace in base alla sua capacità di rappresentare realmente il mondo dei CdF e le sue istanze.** Il Tavolo se queste premesse verranno rispettate, è naturalmente pronto a continuare a sostenere ed a mettere a disposizione dell'Osservatorio le proprie risorse e conoscenze facendo sì che queste due realtà possano collaborare proficuamente ed operare nella stessa direzione per il bene dei Contratti di fiume.

Oggi nel nostro Paese abbiamo circa 270 processi di CdF attivi, distribuiti in tutte le Regioni italiane, ho fatto un conto approssimativo, questo vuol dire che se ogni processo coinvolge mediamente dieci comuni ognuno, **vi sono tra i 2500 ed 2700 Municipi Italiani che si sono messi dalla parte dei Contratti di fiumi.** Alcune regioni virtuose ed in determinati contesti anche con il contributo delle autorità di Distretto Idrografico, stanno sostenendo economicamente questi processi, là dove questo non avviene i CdF non si fermano lo stesso e sono i Comuni a finanziarli direttamente (in base alla popolazione con una quota abitante), penso ad esempio all'Esino ed al Tevere in bassa sabina; oppure sono i Consorzi di bonifica ad intervenire direttamente, come ad esempio nel caso della Toscana e del Veneto.

¹ Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico. Italia Sicura (Settembre 2016)





Per altri Contratti le risorse arrivano dai progetti europei che contribuiscono a sostenere i processi, ma anche la loro diffusione transfrontaliera. A tutto ciò, in particolare nella fase di realizzazione del Programma d’Azione, si aggiungono i contributi degli investitori privati, delle aree produttive, che usano i soldi della fiscalità/incentivi fiscali (...uno strumento utile non solo per sostenere squadre di calcio e pallavolo), mettendole a disposizione per riqualificare intere aree fluviali (penso ad esempio ai 2Km di fiume riqualificati da Loccioni nelle Marche ed alle aree produttive del Parco del Seveso). I Contratti di fiume sono inoltre in grado di stimolare percorsi di crowdfunding o catalizzare donazioni diffuse, poiché maggiore è l'importanza attribuita dai partecipanti attraverso il CdF all’azione preventiva nel territorio fluviale e più alta è la probabilità di spingere a donare e tanto maggiore è l’importo versato.

In questi due anni passati dal X Tavolo di Milano, ho avuto modo di girare l’Italia più volte e di incontrare le tante comunità dei CdF esistenti; ascoltare istanze, raccogliere proposte e prendere atto di quante e quali aspettative ci siano. **Oggi per dare una piena attuazione all’art. 68bis è necessario che il Governo avvii una chiara e decisa politica di sostegno ai Contratti di fiume.**

Alcuni anni fa, davanti all’evidente declino di una parte del Paese, dove la decrescita e l’abbandono rischiavano di cancellare interi centri storici, è stata varata la Strategia delle Aree Interne. Tale strategia è stata sostenuta con fondi nazionali e regionali (fondi strutturali) ed in alcuni territori ha coinciso con ambiti oggetto di CdF. **Lo stesso coraggio dimostrato verso le Aree Interne, ci vuole oggi per sostenere i Contratti di fiume, visto che i problemi che riguardano la qualità delle acque, la sicurezza idrogeologica, la desertificazione e la scarsità delle risorse idriche sono altrettanto gravi ed urgenti da meritare una Strategia Nazionale che mobiliti assieme i Distretti Idrografici, le regioni e le comunità locali.** Recentemente il Ministro dell’Ambiente Gianluca Galletti, parlando delle problematiche relative all’acqua (in particolare l’alternarsi di siccità ed alluvioni di questi mesi) ha dichiarato che in Italia è più facile trovare la disponibilità di risorse economiche, che una buona governance per spendere quelle risorse e spenderle in maniera efficace. In proposito ci teniamo a sottolineare che a volerle guardare, alcune soluzioni a questo annoso problema ci sono, poiché i CdF quella governance la stanno già mettendo in opera all’interno di molti territori fluviali, lacuali e costieri.

Dobbiamo avere la determinazione ed il coraggio di mettere i **Contratti di fiume al centro di una Strategia Nazionale per la difesa attiva dei fiumi, dei laghi, delle coste, per la tutela delle risorse idriche e del territorio.** Le risorse economiche si possono trovare nei fondi strutturali e negli investimenti per la messa in sicurezza del territorio, nella gestione dei servizi ecosistemici ed a queste risorse si potrebbero aggiungere gli investimenti dei privati ed una azione virtuosa da parte delle comunità locali.





Visto che le aggregazioni territoriali di un Contratto di fiume avvengono su una base territoriale ben definita all'interno dei bacini idrografici (a scala di sub-bacino usualmente) sarebbe molto facile, coordinarne l'azione di concerto con le Autorità di Distretto e le Regioni.

La proposta di una **Strategia Nazionale Contratti di fiume** che formalizzo oggi davanti all'Assemblea, potrebbe costituire uno dei temi centrali da iniziare a discutere fin da oggi nei territori e con i nostri CdF, e da presentare nel dicembre di quest'anno all'**XI Incontro del Tavolo Nazionale**.

Massimo Bastiani

Roma 05/07/2017

